

**INSTITUTO TECNICO "DON BOSCO"**  
Sahuayo de Cristo Rey, Mich. (Messico)

*Settembre 9, 1965.*



*Carissimi fratelli:*

Con profondo dolore vi comunico la morte del nostro amato fratello,

Coad.

**P I E T R O   V A R G A S**

D   I        A   N   N   I        7   7  
accaduta il 9 settembre 1963.

Il nostro carissimo "Maestro Pedrito", come tutti affettuosamente lo chiamavamo, era nato a Morelia (Messico) il 19 ottobre 1886, festa di San Pietro di Alcantara, di cui ebbe il nome.

Trascorse la fanciullezza nell'ambiente familiare. Arrivati i Salesiani a Morelia nel 1901 per fondervi le nostre opere, il giovane Pietro fu tra i primi a frequentare l'incipiente Oratorio Festivo, annesso al Collegio; e nel 1903 fu accettato come allievo interno. L'ambiente familiare che regnava in quella Casa, lo attrasse alla vita salesiana. Fece il suo noviziato a Puebla nel 1909; e l'anno seguente si consacrò al Signore con la prima professione religiosa; rinnovati i suoi voti nel 1913, poté finalmente, con grande gioia del suo cuore, consacrarsi al Signore con la professione perpetua nel 1916, nelle mani dell'allora Ispettore del Messico, Don Guglielmo Piani.

Dopo la sua professione religiosa, trascorso un anno a Puebla, fu trasferito alla Casa Ispettoriale di Santa Giulia, a città di Messico, dove rimase per ben 25 anni, fino ai giorni dolorosi della persecuzione del 1936, quando ci fu tolta quella Casa dalle autorità governative.

Paralizzate le nostre opere, i Confratelli dovettero prendere l'amara via dell'esilio. Il nostro Pietro si recò a Cuba, dove rimase per nove anni come personale nei Collegi di Avana e Camagüey successivamente.

Ritornò in Patria nel 1945, cinquantenario dell'incoronazione della Madonna di Guadalupe, e poté in quell'occasione assistere al trionfo del cattolicesimo nel Messico e gioire di commozione nel vedere la tempesta sedata.

Fu destinato allora alla prima Casa di formazione risorta dopo la persecuzione, a Venta de Cruz, e vi rimase fino a che questa fu trasferita a San Pedro Tlaquepaque, nel 1949. Nel 1955 formò parte del personale addetto all'Aspirantato per Coadiutori aperto in quell'anno, provvisoriamente, a San Luis Potosí, e lo seguì nel successivo trasferimento alla sua attuale sede definitiva, cioè a questa città di Sahuayo, dove avrebbe trascorso i suoi ultimi anni di vita e spiccato il volo al Paradiso.

La chiamata del Signore lo sorprese la domenica 8 settembre: alzatosi presto, verso le 4.30 si dirigeva alla Cappella; ma, o per l'oscurità o per la sua scarsa vista, non s'accorse che sbagliava direzione; arrivato all'orlo del portico del primo piano, ancora senza ringhiera, precipitava nel sottostante cortile. Soccorso non appena ce ne fummo accorti, fu trasferito all'Ospedale delle "Sorelle dei Poveri" dove gli furono prodigate le più sollecite cure. Solo nel pomeriggio riacquistò la conoscenza e poté articolare poche parole. Verso sera arrivò sollecitamente il REVMO. SIG. ISPETTORE, DON LUIGI GONZALEZ, la cui presenza recò grande conforto al caro ammalato.

Putroppo le ferite riportate erano troppo gravi e l'età del Confratello troppo avanzata per poter sperare una sua ripresa. La sua agonia durò 26 ore, tra dolori inimmaginabili, ma sopportati con ammirabile fortezza cristiana. Non un lamento sulle sue labbra; e ad ogni piccolo servizio, l'espressione della sua commossa riconoscenza: "Grazie, Padre; prego, non si disturbi..." "Grazie, Dottore; il Signore la ricompensi..."

Le sue ultime parole furono: "Signore, abbi pietà di me! Signore...!"

I funerali di questo umile Coadiutore Salesiano attrassero una straordinaria e commossa moltitudine. Il corteo funebre percorse la via principale della città; il concorso di gente sempre in aumento fino all'arrivo al cimitero.

"E' stato il trionfo dell'umiltà" ci disse il Signor Ispettore, che volle esserci vicino con la sua parola confortatrice in quei momenti di tanta tristezza ed angoscia per la scomparsa così improvvisa e dolorosa di un amatissimo Confratello esemplare.

Cosa dirvi di questo vero salesiano che ci ha lasciati? Mi pare di non esagerare se oso affermare di lui quello che dissero del nostro santo Fondatore e Padre: fu straordinario nella sua vita semplice ed ordinaria. Verso gli altri: tratto cordiale, pervaso di umiltà e gioia serena; nel suo lavoro: spirito di responsabilità, somma diligenza e nobile esattezza; spirava pietà sincera e profonda. Voglio tuttavia sottolineare una caratteristica del suo lavoro salesiano: l'assistenza! Fu assistente vigile e costante durante tutta la sua lunga vita. E l'assistenza che gli era affidata e che lui stesso sceglieva, era sempre la stessa: i luoghi di decenza. E non in qualche ricreazione, ma in tutte; non per alcuni minuti, ma dal principio fino al suono della campana: sentinella fedelissima, sempre al suo posto, con un contegno sereno, delicato, prudente, che potremmo definire: sorveglianza angelica.

Ebbe grande amore ed una paterna preocupazione verso i giovani chierici, che aiutava col consiglio e la parola opportuna; per molti di loro fu vero padre e salvezza in ore difficili. Ecco la testimonianza di uno di loro: "Quale debito di gratitudine ho verso il caro don Pedrito. Nei due anni di tirocinio che trascorsi presso di lui, fu per me vivo esempio di religioso esemplare. Fu sempre modello di assistente, anche quando giudicavo che per la sua età avrebbe potuto essere esonerato da quest'obbligo. Quante volte fu per me angelo consolatore nei momenti difficili!.. Che cuore di padre!..."

Un altro chierico, attualmente studente di teología, mi scrisse: "Avrò sempre scolpita nel cuore l'immagine di questo grande salesiano. Fu per me come un angelo durante i tre anni che passai con lui nella

Casa di San Luis Potosí. Come era benvoluto dai ragazzi!.. Che anima bella!..” Ecco un’altra testimonianza di un Confratello Coadiutore: “Ho ricevuto con profondo dolore la notizia della morte di questo carissimo Confratello; ma mi consola il pensiero e la certezza che con la sua morte abbiamo acquistato un protettore di piú in Cielo, giacché fu per noi un modello in tutto il senso della parola...”

Quante testimonianze di profonda stima verso lo scomparso!  
E quanto meritata!

Avremmo voluto che fosse rimasto sempre con noi; ma forse non ne eravamo degni e non ne sapevamo apprezzare il valore. Il Signore l’ha strappato come fiore nel suo pieno splendore per averlo preso di Sé: fra noi è rimasto piú spiccatò il profumo delle sue virtù.

Crediamo che l’anima bella di “don Pedrito” sia già nel giardino celeste salesiano. Memori tuttavia che in una lunga vita può esserci stata qualche ombra, che anche sul conto delle anime piú belle può esserci rimasto qualche debito di pena, affrettiamogli con le nostre preghiere l’ora della gioia del Cielo: è dovere di riconoscenza verso di lui, che arricchí con i suoi esempi e meriti la nostra amata Congregazione.

Raccomando pure alle vostre preghiere questo Aspirantato per Coadiutori, e chi si professa vostro affmo. Confratello

Giuseppe T. Rodríguez  
Direttore.

Dati per il Necrologio:

Coad. Pietro Vargas Chávez, nato a Morelia (Messico) il 19 ottobre 1886; morto a Sahuayo (Messico) il 9 settembre 1963 a 77 di età, 53 di professione.